

Incentivi 4.0, spunta la cessione dei crediti

Il taglio del Pnrr coperto con fondi nazionali

Industria

Emendamento M5S al voto
Per il reintegro un intervento complessivo da 13,5 miliardi

Carminé Fotina
Marco Mobili

ROMA

Aprire la piattaforma per la cessione dei crediti d'imposta anche ai bonus del piano Transizione 4.0. L'idea, non nuova per il Movimento 5 Stelle, potrebbe trovare conferma già lunedì con l'atteso via libera delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato al pacchetto di emendamenti al «decreto sostegni». Maggioranza e Governo avrebbero infatti trovato un'intesa sul correttivo proposto dal pentastellato Mario Turco che autorizzerebbe i soggetti ammessi ai crediti d'imposta per l'acquisto di nuovi beni strumentali materiali e immateriali (ex super e iper ammortamento), come indicati nell'ultima legge di bilancio (commi da 1051 a 1058), ad optare tra l'utilizzo diretto o la cessione a terzi, inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari, dei bonus fiscali.

Si lavora ancora ai dettagli dell'emendamento da portare in votazione lunedì nelle commissioni, ma comunque dal Movimento fanno

capire che, se la possibilità di estendere il meccanismo della cessione, anche parziale, dei crediti d'imposta di Transizione 4.0 dovesse sfumare con il primo decreto sostegni, ci sarà una nuova e immediata chance con il «sostegni bis» dato in arrivo per la prima decade di maggio.

L'apertura della cessione dei crediti d'imposta per investimenti in beni materiali e immateriali rappresenterebbe comunque una sorta di «superbonus» per le imprese. Sulla piattaforma gestita dalle Entrate con il partner tecnologico Sogei possono essere gestiti e comunicate al fisco le cessioni dei crediti per lavori edili (come superbonus, ecobonus, sismabonus, bonus facciate, colonnine di ricarica e ristrutturazioni) di cui sono titolari i cessionari e i fornitori che hanno applicato gli sconti in fattura. Non solo. La piattaforma si è arricchita dei bonus erogati per l'emergenza sanitaria, dai tax credit per gli affitti di botteghe, negozi e degli immobili ad uso non abitativo, al bonus vacanze di cui sono titolari le strutture ricettive, o ancora il credito d'imposta per le spese di sanificazione e l'acquisto dei dispositivi per la protezione individuale (Dpi) e quello per le spese di adeguamento degli ambienti di lavoro.

Nel frattempo, per il piano Transizione 4.0, sta per risolversi il rompicapo delle coperture più volte cambiate tra legge di bilancio e Recovery plan (Pnrr). La novità è che, fatta una nuova stima,

MAPPA SU BANDA LARGA

Il governo chiede ai gestori piani a cinque anni

Parte la nuova mappatura delle reti a banda ultralarga ad opera di Infratel (società in house del ministero dello Sviluppo). È un passo necessario per poi pianificare dove lo Stato dovrà ulteriormente intervenire con i bandi di gara per l'uso dei fondi del Recovery plan. Il censimento riguarda tutte le aree del Paese, salvo quelle già oggetto di intervento pubblico: deve verificare il mantenimento degli impegni di copertura assunti dagli operatori nel 2020 e fare emergere nuovi interventi pianificati per i prossimi 5 anni. Gli operatori hanno tempo fino al 15 giugno per presentare i piani, che dovranno essere chiaramente riferibili a decisioni strategiche ed esecutive. Infratel vigilerà sulla veridicità delle informazioni e l'effettiva esecuzione degli interventi e potrà inoltrare segnalazioni ad Authority tlc e Antitrust che a loro volta potrebbero decidere eventuali sanzioni.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si sarebbe deciso di intervenire con circa 13,5 miliardi provenienti dal maxiscostamento di bilancio in deficit. Sarebbe la compensazione di un vuoto creato rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio che agganciava integralmente al Pnrr le coperture degli incentivi fiscali di Transizione 4.0. Alla fine infatti, rispetto alle previsioni iniziali, il piano europeo ha finanziato gli incentivi 4.0 in misura decisamente minore rispetto alla prima ipotesi. Si è via via scesi, con il susseguirsi delle varie bozze e nel passaggio dal governo Conte bis al governo Conte, fino all'ultimissimo valore di 14 miliardi contenuto nel documento trasmesso al Parlamento.

Nel frattempo infatti la Commissione europea aveva richiesto all'Italia di rivedere il capitolo Transizione 4.0 del Pnrr, concentrandosi sull'agevolazione degli investimenti in beni a vero contenuto innovativo e digitale (ex iperammortamento) e stralciando la parte relativa ai beni strumentali tradizionali (ex superammortamento). Secondo la bozza della norma - tuttavia ancora provvisoria e oggetto di revisioni - una quota dei 13,5 miliardi di risorse nazionali, circa 8,4, serviranno proprio a coprire la quota dell'ex superammortamento. Il resto, quasi 5,1 miliardi, sostituisce coperture per gli incentivi sui beni digitali che la legge di bilancio aveva legato al Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA